



LA MISSIONE A NASSIRIYA

IL CASO DEGLI ELICOTTERISTI

Iraq, il no dei piloti accende lo scontro tra i Poli

Martino: i voli sono sicuri. Fassino e Violante: vogliamo la verità sulla missione. E i 4 elicotteristi querelano il comandante

ROMA — Il «no» dei quattro elicotteristi alla missione a Nassiriya torna a infuocare le polemiche sulla nostra presenza in Iraq, alla vigilia della discussione, in aula alla Camera, del decreto che la prolunga. E mentre il ministro della Difesa, Antonio Martino, tranquillizza («i nostri elicotteri sono sicuri») e il vicepremier Gianfranco Fini mette in guardia («chi chiede ora il ritiro si assume una grossa responsabilità»), la sinistra insorge. «Il governo ha la lingua biforcuta» accusa il ds Piero Fassino. Intanto i piloti querelano chi li accusa di codardia.

GLI ELICOTTERISTI — Il comandante del nostro contingente, il generale Giorgio Cornacchione, minimizza: «Ritengo fisiologico, in un contingente che ormai ha avvicinato più di diecimila persone, che qualcuno evidenzi delle problematiche, anche di natura psicologica». Ma i militari respingono ogni accusa di viltà, ricordando le note elogiative ricevute in missioni ancora più pericolose. E fanno sapere tramite il loro legale, Angelo Tartaglia, di aver querelato il loro comandante, il generale Chiavarelli, per aver omesso di «precisare il reale motivo della sofferta ma meditata posizione».

IL GOVERNO — Martino non commenta la vicenda «perché — dichiara — c'è un'indagine in corso». Ma rassicura: «I nostri aerei hanno standard di sicurezza pari a quegli degli eserciti più moderni, elevati sia dal punto di vista della sicurezza attiva che passiva. Non abbiamo mai perduto un elicottero, quindi non si deve essere preoccupati». Precisa ancora Martino: «Li abbiamo impiegati frequentemente sempre tenendo presente che si tratta di un mezzo inevitabilmente

vulnerabile e quindi con tutte le precauzioni che questo comporta. Ma sono essenziali per il trasporto di materiali, di persone e di feriti e non se ne può fare a meno».

Il momento politico però è cruciale. Domani a mezzogiorno, nell'aula di Montecitorio, si apre la discussione sul decreto. Fini cerca di distinguere i piani: «Non metto insieme le due cose — dice — perché secondo me non c'è nesso. E sull'Iraq ribadisco che se ritirassimo le truppe condanneremmo quel Paese all'inferno».

OPPOSIZIONE — Per Fassino il governo mente: gli ufficiali che «chiedono di poter svolgere in sicurezza la propria missione e vengono mandati sotto processo, in quanto non adatti a combattere». Il dl Giorgio Fioroni incalza: «Non accettiamo prediche sul coraggio da esponenti del governo il cui premier non ha avuto nemmeno il coraggio di avvicinarsi all'aeroporto di Nassiriya». Luciano Violante contesta le rassicurazioni: «Non io ma i generali dicono che gli italiani che sono là non sono protetti sufficientemente: il generale Ficuciello, che perse un figlio a Nassiriya, disse che la strage poteva essere evitata». Per Marco Minniti, che a dicembre sollevò la questione, «il governo deve dare le risposte che ancora attendiamo». Ma i pacifisti e i dissidenti alla linea scelta da Ds e Ulivo di non votare il decreto per non sacrificare le altre 8 missioni umanitarie tornano a farsi sentire. Per i Verdi il caso dimostra che «quella italiana è una missione di guerra e occorre votare no». D'accordo Fausto Bertinotti (Rifc) «uno schieramento trasversale boccherà il decreto» e Gianfranco Pagliarulo (Pdc) che definisce i 4 piloti «eroi».

Virginia Piccolillo



**Antonio Martino,
ministro Difesa**

I nostri mezzi hanno standard di sicurezza pari a quelli degli eserciti più moderni



A processo perché non adatti a combattere. Ma non era una missione umanitaria?



**Gianfranco Fini,
vicepremier**

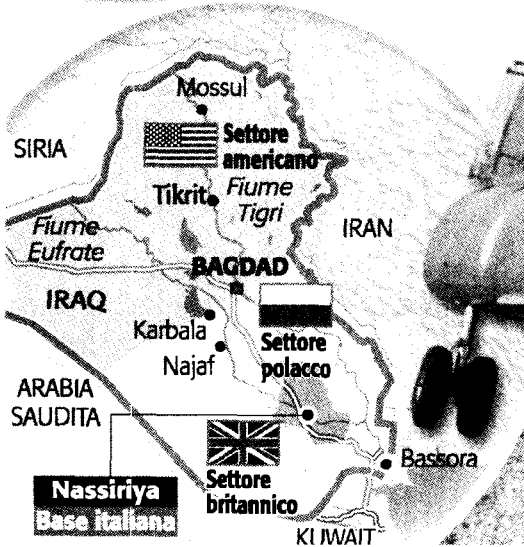
Non metto insieme

questa vicenda e lo non c'è alcun nesso





GLI ITALIANI IN IRAQ



OPERAZIONE «ANTICA BABILONIA»

Sono **2.981 i militari italiani** impegnati nell'Operazione «Antica Babilonia», **2.870** dei quali si trovano in Iraq



ESERCITO

Schiera circa 1.850 militari all'interno della Brigata Corazzata Ariete
I mezzi: tre elicotteri CH-47 Chinook e quattro AB-412 Grifone



AERONAUTICA

Il 6° Reparto operativo autonomo schiera circa 200 uomini
I mezzi: elicotteri HH-3F autoprotetti e aerei da trasporto C-130J



CARABINIERI

Schierano circa 350 militari, tra elementi di polizia militare e unità Multinational Specialised Unit (MSU)



MARINA

Schiera forze speciali del gruppo incursori Comsubin e circa 130 uomini del Reggimento «San Marco»

Fonte: ministero della Difesa, dati aggiornati al 4 marzo 2004

Un elicottero da trasporto CH 47 del reggimento Antares di Viterbo

